

Ricorso al TAR contro le NTC 2018	1
Geotermia a bassa entalpia: quale futuro?	2
Esercitazione P.C. – Lecco 2018	7
Fattura elettronica	11
Nuove regole per l'APC	14

Foglio di informazione per gli iscritti all'Ordine dei Geologi della Lombardia - trimestrale - n. 2/2018 (aprile/giugno)



Il CNG e 13 Ordini regionali impugnano le norme tecniche **RICORSO AL TAR CONTRO LE NTC 2018**

di Gaetano Buttice - Presidente OGL - g.buttice@geolomb.it

Lo scorso 21 aprile il Consiglio Nazionale dei Geologi, insieme a 13 Ordini Regionali, ha deciso di proporre ricorso al TAR del Lazio, sezione di Roma, contro il DM 17/01/2018 (Aggiornamento delle NTC).

In sintesi, i ricorrenti hanno lamentato i seguenti vizi di legittimità:

1. nelle NTC 2018 sono disciplinati aspetti che superano i limiti di mandato che le leggi primarie e secondarie conferivano al legislatore
2. nel testo non è riconosciuto al geologo il ruolo di "progettista specialista", contrariamente a molti pronunciamenti giurisprudenziali recenti
3. la norma è carente nel valorizzare l'esigenza di eseguire le indagini geologiche preventivamente ad ogni livello di progettazione
4. l'imposizione di usare i metodi e i procedimenti della geotecnica per le verifiche ai fini sismici è ritenuta impropria

La discussione si è sviluppata prima negli Ordini Regionali, poi nella Conferenza dei Presidenti del 05/04/2018, dove ogni Presidente ha esposto la posizione dell'Ordine che rappresenta.

L'Ordine dei Geologi della Lombardia, sentito il parere della propria Commissione Geotecnica, ha deciso unitariamente di non aderire al ricorso, conferendo al Presidente il mandato di sostenere tale posizione in CdP.

Nella Conferenza dei Presidenti degli OORR, riunita in forma straordinaria a Roma, non è stata invece trovata una

posizione unitaria, così la categoria si è divisa con 13 OORR favorevoli al ricorso e 7 OORR contrari.

Gli Ordini regionali che hanno aderito sono: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Gli Ordini regionali che non hanno aderito sono: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata.

L'Ordine dei Geologi della Lombardia si è dichiarato contrario per i seguenti motivi, dettagliati nella delibera 58 del 04/04/2018 presentata in CdP e di seguito sintetizzati:

1. inconsistenza dei presupposti giuridici: la maggior parte delle istanze si riferiscono ad aspetti che non sono stati introdotti nell'aggiornamento 2018, ma che erano già presenti nelle NTC 2008 ed oggi non sono più appellabili
2. carenza di motivazioni tecniche: le NTC 2018 non modificano in modo sostanziale le competenze del geologo che rimangono tutelate da norme di rango superiore rispetto al DM in questione
3. incoerenza con la linea programmatica scelta: la proposizione del ricorso non sembra in linea con l'approccio di apertura al dialogo instaurato negli ultimi anni con il CSSLPP
4. negativa valutazione del rapporto benefici/costi: i costi da sostenere per una azione contro lo Stato, per giunta con poche probabilità di riuscita, sono stati ritenuti troppo alti.

In sintesi, pur ritenendo che le NTC avrebbero potuto e dovuto valorizzare meglio gli aspetti identificati dai ricorrenti, OGL ha ritenuto che la via giusta da seguire per ottenere gli obiettivi di categoria non fosse quella di presentare un ricorso, che appare difficilmente accoglibile in Tribunale, ma quella di proseguire con il dialogo con il legislatore, che si era dimostrato recettivo alle istanze proposte dal CNG in sede di redazione di altri atti normativi sul tema che, a differenza delle NTC, sono tutt'oggi in discussione.

C'è anche il timore che un eventuale pronunciamento negativo del TAR possa in qualche modo inficiare i risultati ottenuti a fatica dalla categoria con gli atti giurisprudenziali a noi favorevoli del passato più o meno recente.

Nel ricorso è stata chiesta anche la sospensiva della norma in attesa della sua rettifica ma, almeno finché il TAR non si pronuncerà, le NTC 2018 rimangono pienamente vigenti.

dal Consiglio dell'Ordine dei Geologi della Lombardia



A proposito di

GEOTERMIA A BASSA ENTALPIA: QUALE FUTURO?

di Dotti Nicoletta – Consigliera OGL – Commissioni Ambiente e Risorse Idriche – n.dotti@geolomb.it

Premessa

Un recente convegno organizzato a Torino dall'Ordine dei Geologi del Piemonte ("Geotermia a bassa entalpia e geoscambio") ha sottolineato l'importanza dell'utilizzo della risorsa geotermica a bassa entalpia sia dal punto di vista ambientale che da quello economico.

Ricordiamo infatti come lo sviluppo di tale utilizzo possa contribuire efficacemente alla riduzione di emissioni di CO₂ in atmosfera e, con le nuove tecnologie, possa considerarsi ormai economicamente competitivo rispetto ad altri sistemi energetici. È emerso infatti, nel corso del convegno, come molti Piani Energetici Regionali diano per scontato negli anni futuri l'utilizzo della risorsa geotermica di bassa entalpia come voce naturalmente ricompresa nel bilancio energetico regionale.

Ma allora perché è ancora così poco diffusa se non in certe aree fortemente urbanizzate ed in via di sviluppo?

Sicuramente emerge che molte regioni italiane non hanno predisposto una normativa adeguata o mancano addirittura di normativa specifica.

Nonostante paia ormai definito il testo di un decreto attuativo previsto all'art. 7 del Decreto legislativo n. 28/2011, lo stesso non è stato ancora approvato.

In alcune regioni le caratteristiche geologiche non sono adatte all'impiego di questo tipo di energia naturale, ma spesso viene sottovalutata l'efficacia che l'utilizzo della

stessa potrebbe avere anche in integrazione con altri sistemi geotermici.

Sicuramente i vantaggi maggiori si rilevano quando questi impianti vengono realizzati in aree residenziali o industriali di nuova realizzazione e sono invece meno vantaggiosi nel caso di ristrutturazioni di edifici già esistenti.

Gli investimenti iniziali sono elevati e quindi va valutata la tipologia di utilizzo del sistema geotermico, come pure va fatta un'adeguata analisi energetica dell'edificio.

Non si può quindi sempre dire che la geotermia a bassa entalpia è sempre più conveniente ed è necessario analizzare la specifica situazione ambientale e territoriale in cui si opera, con particolare riferimento alle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche.

Viene lamentata anche una scarsa conoscenza delle migliori tecniche disponibili (Best practice) e la necessità di sviluppare la formazione degli operatori tecnici ed una maggiore integrazione tra tutti i soggetti coinvolti nella progettazione/realizzazione degli impianti, data la caratteristica multidisciplinarietà delle stesse.

Sistemi geotermici a bassa entalpia

Un sistema geotermico a bassa entalpia è costituito da tre elementi principali:

1. una pompa di calore
2. sistema di scambio termico con il sottosuolo
3. sistema di climatizzazione nell'edificio.

Tali sistemi utilizzano il terreno e le acque sotterranee eventualmente ad esso connesse, come fonte o come dispersore di calore. Il trasporto di energia termica è effettuato tramite fluido. Il sistema di tubazioni che percorre il terreno può essere aperto o chiuso. L'utilizzo principale è la climatizzazione degli edifici.

Gli impianti a sonde geotermiche sono essenzialmente di due tipi:

Sonde geotermiche a circuito chiuso

Il terreno (saturato e/o insaturato) funziona sostanzialmente da scambiatore di calore con un fluido termovettore circolante all'interno di un sistema di tubazioni a circuito chiuso. Il sistema è caratterizzato dall'assenza di scambio di fluidi con il sottosuolo (non necessita di prelievo di acque sotterranee). Possono essere verticali e orizzontali.

Sonde geotermiche a circuito aperto

Utilizzano l'acqua sotterranea sia come sorgente di calore sia come fluido termovettore. Si ha il prelievo delle acque sotterranee dall'acquifero e la restituzione ad una diversa temperatura generalmente nel medesimo acquifero o in sistemi idrici superficiali (fiume/laghi). In inverno si preleva calore dal terreno per riscaldare l'edificio mentre in estate il calore prelevato negli edifici è ceduto al terreno.

Le pompe di calore connesse alle sonde possono essere reversibili ed il loro funzionamento può essere invertito e possono operare quindi alternativamente come unità riscaldanti o raffreddanti.

Ai fini della corretta valutazione sulla tipologia di sistema da utilizzare si rimarca l'importanza della conoscenza idrogeologica dell'area, soprattutto per i sistemi a circuito aperto.

Vantaggi e svantaggi

I vantaggi di un sistema di riscaldamento/ raffrescamento di bassa entalpia posso riassumersi in:

- Riduzione dei gas serra
- Riduzione della produzione di calore
- Nessuna emissione in situ
- Nessun stoccaggio combustibile
- Meno rumore
- Rendimenti energetici più alti
- Utilizzo per raffrescamento anche nelle mezze stagioni ad esempio per musei o data center
- Utilizzo tutto l'anno per spa, piscine, applicazioni agroalimentari, florovivaistiche ed industriali

- Applicabile pressoché in ogni situazione geologica ed idrogeologica.

Gli svantaggi possono invece riassumersi in:

- Per sonde a circuito chiuso la perdita di efficienza col tempo in aree ove la differenza di T° nei primi strati del sottosuolo è bassa.
- Per sonde a circuito aperto l'abbassamento e l'innalzamento rispettivamente alla presa e alla resa
- Per sonde a circuito aperto la possibilità di corto circuito termico.
- Per sonde a circuito aperto le problematiche connesse allo scarico
- Necessità di sostituzione dei radiatori in edifici esistenti.

Tra sistemi a ciclo chiuso e sistemi a ciclo aperto bisogna inoltre sottolineare che:

- Per i sistemi a ciclo chiuso i vantaggi risiedono nella non necessità della presenza di un acquifero e nella inesistenza di scambi di fluido con il sottosuolo, ma necessitano di aree più ampie.
- Per i sistemi a ciclo aperto i vantaggi risiedono nel migliore rendimento energetico, ma necessitano di acquiferi sufficientemente produttivi e l'iter burocratico si presenta lungo e complesso.

La normativa statale

La normativa vigente è rappresentata dal D.lgs n. 22 11/02/2010 "Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99" che suddivide la risorsa geotermica in tre classi:

- Alta entalpia: temperatura del fluido $> 150^\circ$ di competenza statale – patrimonio indisponibile statale
- Media entalpia $< 150 - > 90$ di competenza regionale - patrimonio indisponibile locale
- Bassa entalpia $< 90^\circ$ di competenza regionale.

L'utilizzo convenzionale dell'energia geotermica prevede due categorie principali:

- produzione di energia elettrica (risorse ad alta-media entalpia)
- usi diretti del calore (risorse a bassa-media entalpia)

L'utilizzo diretto racchiude diverse applicazioni quali la climatizzazione edifici, teleriscaldamento distrettuale, SPA e molteplici applicazioni agroalimentari, florovivaistiche ed industriali.

L'art. 10 tratta delle piccole utilizzazioni locali non soggette a Regio decreto 29/07/1927 n. 1443 e art. 826 del codice

civile non sono patrimonio indisponibile dello stato o delle regioni e riguarda:

- quelle con Potenza < 2 MW termici alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°, e ottenute mediante l'esecuzione di pozzi di profondità fino a 400 metri per la ricerca, estrazione e utilizzazione di fluidi geotermici o acque calde;
- quelle effettuate tramite l'installazione di sonde geotermiche che scambiano calore senza prelievo e reimmissione nel sottosuolo di acque calde o fluidi geotermici comprendendo anche le sonde geotermiche a circuito chiuso e aperto.

Sono soggette a VIA (PAUR) se superano una certa soglia.

Il prelievo è disciplinato dal R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i. (Autorizzazione alla perforazione del pozzo di presa e Concessione alla Derivazione). La competenza del rilascio è della Regione o Ente delegato. In Regione Lombardia vige anche il R.R. n. 2 del 24/03/2006. La durata della concessione alla derivazione è trentennale.

Nel Decreto legislativo n. 28/2011 (Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) Art. 7 – Regimi di autorizzazione per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili - Il comma 4 dell'art. 7 prevede l'emanazione di un decreto interministeriale, previa intesa con la Conferenza unificata, relativamente alle prescrizioni per la posa in opera degli impianti di cui trattasi e per l'applicazione di procedure semplificate.

Risulta che il decreto sia stato predisposto dalla Piattaforma Geotermia ma non è ancora stato ratificato, nonostante che la data di emissione sia già passata (28/06/2011).

Si richiama comunque l'esistenza di norme Uni – CTI per la progettazione, realizzazione e gestione delle sonde geotermiche.

Lo scarico da impianti a circuito aperto

Le acque in uscita da un impianto geotermico a bassa entalpia a circuito aperto sono inquadrare dalla normativa nazionale (art. 74 del D.lgs 152/06) come uno scarico e come acque reflue industriali ("qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche da dilavamento").

E' vietato lo scarico su suolo ad eccezione dei casi di cui all'art. 103 del D.lgs 152/06.

E' vietato lo scarico in acque sotterranee ad eccezione dei casi di cui all'art. 104 c. 2,3,4 del D.lgs 152/06.

Sono pertanto soggetti ad autorizzazione allo scarico (art.124 D.lgs. 152/06):

- Se in falda (Città Metropolitana/Provincia)
- Su suolo (Città Metropolitana/Provincia)
- Se in C.I.S. (Città Metropolitana/Provincia)
- Se in roggia nulla osta idraulico (R.D. 523/1904 o RD 368/1904) (Gestore rete idrica minore)
- In rete fognaria lo scarico non viene solitamente ammesso dal gestore del Servizio Idrico.

Il PR 13 marzo 2013, n. 59 ha istituito l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) destinata a semplificare gli adempimenti delle piccole e medie imprese ed a tutti gli impianti non soggetti ad AIA. Rilasciata su istanza di parte, incorpora in un unico titolo diverse autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di settore che prima l'impresa doveva chiedere e ottenere separatamente ma non sposta le competenze relative ai singoli aspetti ambientali. Va presentata al SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) e ha durata di 15 anni.

I limiti da rispettare per scarico in C.I.S. sono quelli di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla Parte III del D.lgs 152/06.

Per la Temperatura:

- in corso d'acqua la massima variazione tra la T media di qualsiasi sezione a monte ed a valle dello scarico < 3°C
- in canali artificiali la T massima del valore medio della sezione < 35° C e oltre 1.000 m incremento di T < 3 °C.

I limiti per scarico in suolo e strati superficiali del suolo (art,104, c1, lettera a) sono quelli indicati nella Tabella 4 Allegato 5 Parte III D.lgs 152/06, con la specifica di divieto di scarico delle sostanze pericolose di cui al punto 2.1.

Per scarico in acque sotterranee non c'è nessun limite ad eccezione del divieto di scarico di sostanze pericolose di cui al sopraindicato punto 2.1.

La Regione Lombardia nell'ambito della normativa emanata in specifico per gli scarichi in falda da Impianti geotermici a bassa entalpia a circuito aperto (D.G.R. 6203 del 08/02/2017 ha introdotto il concetto di "invarianza chimica", ossia è ammesso lo scarico di acque contaminate se esse hanno le stesse caratteristiche di quelle prelevate a monte. Risulta che ad oggi tale

previsione normativa venga applicata dall'Ente competente in materia di rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

Allo stesso modo risulta che anche in Regione Piemonte il titolare con il suo intervento non deve peggiorare lo stato qualitativo della falda e viene richiesto apposito approfondimento qualitativo sulle acque di falda.

In considerazione delle ipotetiche modificazioni che potrebbero essere indotte dal delta termico sul chimismo della falda nonché della biocenosi delle acque sotterranee, si fissa una temperatura dell'acqua reflua allo scarico per le condizioni di massimo esercizio (tra i 20-22 °C stagione estiva; 7-8 °C stagione invernale).

E' prevista una sanzione amministrativa nei casi indicati dall'art. 133 del D.lgs 152/06 e una sanzione penale nei casi previsti dall'137 del D.lgs 152/06.

La normativa a livello regionale

Attualmente a livello nazionale si riscontra una sostanziale carenza normativa in materia di risorse geotermiche a bassa entalpia. Lombardia, Lazio, Provincia autonoma di Trento hanno legiferato in materia e anche la Regione Piemonte ha una specifica Linea Guida.

Si riscontrano pertanto iniziative legislative e di indirizzo di alcune regioni, senza una visione unitaria a livello nazionale, pur potendosi intravedere per alcune una linea comune rispetto ai provvedimenti legislativi adottati.

In particolare la normativa emanata dalla Regione Lombardia per gli impianti a circuito chiuso, rappresenta un esempio di semplificazione, avendo individuato due procedimenti a seconda della profondità delle sonde (150 m), al di sotto della quale è sufficiente una registrazione/comunicazione su un sito web appositamente creato, ove è disponibile anche una Carta Geoenergetica.

Dal p.d.v. tecnico la documentazione e le prove da effettuarsi sono differenziate a seconda che gli impianti abbiano una potenza termica inferiore o uguale a 50 Kw (piccoli impianti) o superiore a 50 Kw (grandi impianti). Anche la già citata D.G.R. n. 6203 del 08/02/2017 prevede la presentazione di una unica relazione sia per la richiesta della perforazione e concessione alla derivazione che per la resa.

E' prevista l'effettuazione di analisi chimiche al punto di prelievo e a valle prima dell'opera di restituzione con indicazione dei parametri chimico-fisici e microbiologici se gli impianti superano la portata media di 5 l/s; per il

parametro T° non deve essere superata la soglia di 21° a meno di anomalie geotermiche per cui la soglia si alza a 23°.

In caso di presenza di un pennacchio di contaminazione viene prevista l'effettuazione di simulazione modellistica specifica, mentre in presenza di contaminazione diffusa, essendo assimilabile a un campo di concentrazione uniforme, l'Amministrazione competente può autorizzare la reimmissione in falda.

Tramite il progetto GRETA – Near surface Geothermal Resources in the Territory of the Alpine Space, è stata predisposta un'analisi dei regolamenti e delle procedure autorizzative per gli impianti geotermici a bassa entalpia (Dic 2016) e di casi studio, per addivenire ad una proposta di regolamentazione del settore e ad una linea guida.

Altre informazioni sul progetto che si propone anche di approfondire e divulgare la conoscenza della tecnologia, incentivare la creazione di data set e WebGis con livelli di accesso diversificati a seconda dell'utente e predisporre delle linee guida per l'integrazione della Geotermia nei Piani Energetici, si possono trovare su:

Sito web del progetto <http://www.alpine-space.eu/projects/greta/en/home>

Pagina FB

<https://www.facebook.com/greta.alpinespace/>

Gruppo LinkedIn

<https://www.linkedin.com/company/10922281/>

Geotermia a bassa entalpia in aree urbane

Nel corso del convegno di Torino si è sottolineato come le aree urbanizzate, rispetto ad aree esterne o non edificate, sono caratterizzate da peculiarità ambientali e strutturali che possono rappresentare dei vincoli ma anche delle potenzialità nello sviluppo dei sistemi geotermici a bassa entalpia e nella scelta della tipologia impiantistica più idonea.

In particolare è necessaria una maggiore attenzione a :

- Impiego estensivo del sottosuolo
- Contaminazione delle acque sotterranee
- Interferenze tra gli impianti
- Procedure autorizzative complesse e vincoli urbanistici
- Competizione con sistemi di cogenerazione.

L'esistenza in ambito urbano di sottoservizi, parcheggi interrati, linee di metropolitana e infrastrutture viarie sono elementi che possono rappresentare allo stesso tempo una limitazione nella implementazione, ma anche, se opportunamente analizzati e sfruttati, potenziali ed inattese

opportunità di sviluppo per gli impianti geotermici stessi (Geostrutture).

L'inquinamento spesso presente nelle aree fortemente industrializzate può rappresentare un forte vincolo, ma la presenza di risorse idriche sotterranee idonee allo sviluppo di sistemi geotermici a bassa entalpia possono utilmente concorrere allo sviluppo edilizio.

Le possibili interferenze che si possono riscontrare tra i vari sistemi geotermici esistenti vanno analizzate con una opportuna modellazione del flusso e del trasporto di calore.

Va da sé la necessità di approfonditi studi geologici ed idrogeologici, con prove test e monitoraggi per evitare situazioni avverse, e di stimare rischi dell'eventuale alterazione chimico-fisico-biologica della qualità delle acque destinate all'uso potabile

Oltre alle problematiche inerenti le procedure autorizzative, non sempre i tempi delle autorizzazioni sono compatibili con i cronoprogrammi degli interventi di riconversione urbana e con i tempi di costruzione degli edifici.

Conclusioni

La geotermia a bassa entalpia rappresenta una tecnica di climatizzazione degli edifici efficace, estremamente efficiente e economica e adatta quasi ad ogni contesto geologico e si tratta di una delle poche fonti energetiche rinnovabili realmente «emission free», almeno a scala locale.

Si è sottolineato come le aree urbane presentano peculiarità tali da rendere più complesso lo sviluppo di tali tecnologie ma forniscono anche potenzialità superiori di efficientamento in caso di sistemi a rete; sono necessari la conoscenza idrogeologica, la valutazione degli impatti e la determinazione degli scenari di implementazione degli impianti che rappresentano la prospettiva di ricerca su cui lavorare nei prossimi anni.

E' necessaria una adeguata spinta di semplificazione normativa, un efficientamento procedurale e una forte volontà di investimento senza i quali la geotermia a bassa entalpia rappresenterà purtroppo ancora per un po' di anni un'opzione progettuale residuale nelle scelte sui sistemi di condizionamento degli edifici, mentre in vari Piani Energetici regionali si fa conto su tale tipologia di produzione di calore per integrare gli altri sistemi attualmente in uso.

Appare importante lavorare per ridurre i costi dei progetti e migliorare le performance delle tecnologie in uso, attraverso un'adeguata formazione degli addetti.

In ambito urbano potrebbero rivelarsi utili degli Incentivi per la riconversione degli impianti.

Quanto sopra sintetizza alcune presentazioni che si sono tenute nel corso del convegno "Geotermia a bassa entalpia e Geoscambio", tenutosi a Torino nei giorni 10-11 maggio 2018. Per chi volesse approfondire l'argomento può consultare gli atti pubblicati sul sito dell'Ordine dei Geologi della Regione Piemonte.

UN PASSO INDIETRO SULLO SPLIT PAYMENT

A partire dal 14 luglio 2018 sono entrate in vigore le disposizioni che escludono dall'applicazione dello split payment le prestazioni di servizi rese da soggetti ai quali è ritenuta alla fonte l'acconto della imposta sul reddito; le fatture emesse dai professionisti nei confronti degli enti pubblici sono quindi di nuovo soggette all'applicazione dell'IVA.

E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio il DM 87/2018 (cd. Decreto Dignità), che ha escluso i professionisti dai soggetti che devono applicare lo split payment (scissione dei pagamenti) nei confronti degli Enti pubblici, come originariamente era previsto dall'Art. 17-ter del DPR 633/1972.

Il decreto è in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione, va quindi applicato a tutte le fatture emesse a partire dal 14/07/2018.



Commissione Protezione Civile

ESERCITAZIONE P.C. – LECCO 2018

di Egidio De Maron – Coordinatore Commissione P.C. – e.demaron@geolomb.it

Nella giornata del 9 giugno u.s. l'Ordine dei Geologi della Lombardia con il proprio Gruppo di P.C., ha partecipato alla Esercitazione Provinciale di Protezione Civile "EMERGENZA IDROGEOLOGICA LECCO - 2018".

L'esercitazione si è tenuta nelle località della Provincia di Lecco ed ha interessato i comuni di Malgrate, Calolziocorte, Civate, Garlate, Monte Marenzo, Margno e Valmadrera, dove sono state attivate le singole U.C.L./C.O.C.; il coordinamento generale dell'esercitazione è stato fatto dal C.C.S. di Protezione Civile della Provincia di Lecco per l'occasione installato presso il Centro Polifunzionale di Emergenza della Provincia di Lecco-C.P.E. di Sala al Barro in Comune di Galbiate.

L'esercitazione ha visto coinvolgere gli Organi/Enti istituzionali quali la Prefettura di Lecco, la Provincia di Lecco/Settore Protezione Civile, le strutture operative dei VV.FF. di Lecco e l'Ordine dei Geologi della Lombardia quale Struttura Tecnica di supporto (come previsto dalla nuova Legge sulla P.C.); inoltre prezioso è stato il supporto del volontariato locale dei comuni coinvolti come prima risposta di livello comunale all'emergenza.

Scopo dell'esercitazione, per gli operatori geologi del Gruppo P.C. di OGL, è stato quello di verificare e testare, mediante simulazione di "scenari" relativi al rischio idrogeologico, la validità della **"Scheda di rilevamento del rischio residuale"**.

Le verifiche idrogeologiche (scenari) sono state richieste dalle UCL/COC dei Comuni coinvolti mediante comunicazione al C.C.S. a seguito degli eventi meteorologici intensi e di forte intensità che hanno interessato il territorio nei giorni precedenti l'esercitazione.

In alcuni casi, le richieste di verifiche idrogeologiche pervenute non hanno riguardato specifici eventi franosi (che hanno prodotto delle condizioni di emergenza) ma, la situazione segnalata evidenziava anche possibili modifiche/alterazioni di situazioni di opere di messa in sicurezza già esistenti sul territorio (tipo: arginature, sistemazioni di aree franose, ecc.) e, di conseguenza, la

necessità ed opportunità di una verifica al fine di valutare un possibile rischio residuale indotto da un loro ammaloramento funzionale.

Le attività operative sono iniziate alle ore 8,30 e si sono concluse nel tardo pomeriggio verso le 18,30.

Il programma esercitativo si può così sintetizzare:

- ✚ 8,30 ÷ 9,00 - registrazione dei partecipanti e formazione delle coppie di geologi rilevatori
- ✚ 9,00 ÷ 9,30 - definizione degli scenari pervenuti, costituzione delle squadre (2 geologi rilevatori) ed invio delle stesse presso i singoli Comuni (UCL/COM) richiedenti
- ✚ 9,30 ÷ 13,30 - attività di rilevamento delle squadre presso i singoli "scenari" assegnati (a volte anche più di uno)
- ✚ 13,30 ÷ 14,30 - pranzo c/o CPE
- ✚ 14,30 ÷ 17,00 - prosecuzione delle attività di rilevamento (per le squadre che non hanno completato i rilevamenti nella mattinata) e attività di predisposizione relazioni di sopralluogo con compilazione della "Scheda rilevamento del rischio residuale"
- ✚ 17,00 ÷ 18,30 - briefing finale con esposizione delle singole squadre dell'attività svolta e presentazione della "Scheda rilevamento rischio residuale" con discussione.

L'esercitazione ha visto impegnati complessivamente **23** geologi appartenenti al Gruppo di P.C. - OGL di cui **2** con funzione logistica e coordinamento e **20** operativi oltre alla mia supervisione, in qualità di Coordinatore del Gruppo, dell'intera esercitazione.

Significativa è stata sia la presenza del Presidente di OGL Buttici che ha potuto constatare la preparazione e l'impegno dei partecipanti geologi iscritti nel Gruppo di P.C. nonché la partecipazione, in qualità di osservatore, del Dr. geologo Massimo Ceriani (della D.G. Territorio e Protezione Civile).

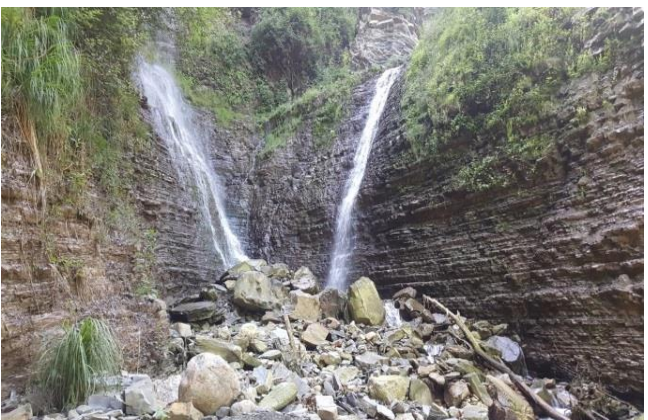
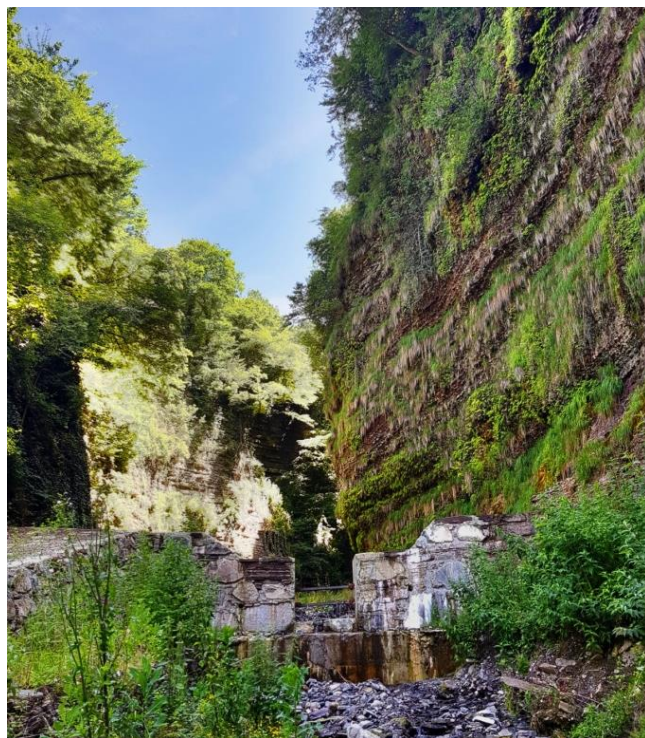
All'esercitazione hanno altresì partecipato **2** osservatori del Servizio di P.C. del Canton Ticino (CH) con cui abbiamo condiviso anche la compilazione di schede da loro

utilizzate in condizioni simili e quindi una comparazione/confronto con quelle da noi testate.

Altra novità è stata la presentazione di una *App specifica*, "**GEOAPP**" realizzata da studenti dell'Istituto Tecnico Falcone Righi di Corsico - Mi (anch'essi presenti all'esercitazione con una piccola rappresentanza), che consente la compilazione diretta, tramite smartphone, della "*Scheda di rilevamento rischio residuale*"; questa App, ancora in formato di bozza preliminare, è stata caricata sui cellulari di alcune delle squadre di rilevatori che ne hanno provato l'utilizzo.

La compilazione delle "Schede rilevamento del rischio residuale", testate in questa attività, hanno evidenziato alcune criticità che saranno oggetto di proposta di modifica e miglioramento.

Di seguito alcune immagini dell'esercitazione.







COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ: SEMINARIO “UGUAGLIANZA, PARI OPPORTUNITÀ E PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE”

In data del 22.03.2018 a Roma si è riunita la Commissione Pari Opportunità (CPO) del Consiglio Nazionale dei Geologi con la partecipazione dei Rappresentanti regionali; per OGL hanno partecipato Cristina Iarabek e Egidio De Maron.

A moderare i lavori la prof.ssa Valeria Maione, vicepresidente del CREIS (Centro di Ricerca Europea per l'Innovazione Sostenibile). In questa riunione sono stati illustrati i metodi per affrontare le discriminazioni sul lavoro e le possibili principali azioni da intraprendere, con particolare attenzione alla questione femminile e ai giovani.

Le due giornate di incontro hanno affrontato la questione della parità occupazionale tra uomini e donne nelle categorie professionali, e l'etica professionale e il linguaggio di genere nel contesto nazionale ed europeo.

Al seminario del giorno successivo hanno partecipato: Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG, Gabriele Ponzoni, Segretario Generale della Federazione Europea dei Geologi, Alessandra Biserna, Coordinatrice della Commissione Pari Opportunità del CNG e Francesca Rispoli della Commissione Pari Opportunità del CNG.

Piccolo vademecum al servizio gratuito e di facile utilizzo dell'Agenzia delle Entrate per la generazione, trasmissione e conservazione



FATTURA ELETTRONICA

di Bruno Quadrio - Consigliere - b.quadrio@geolomb.it

L'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione sul sito <https://ivaservizi.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/home>, un sistema intuitivo e gratuito per la generazione, la trasmissione e la conservazione delle fatture elettroniche.

L'accesso al portale è consentito attraverso tre sistemi di autenticazione:

- tramite codice Entratel da richiedere direttamente all'Agenzia delle Entrate per accedere a tutti i servizi telematici
- tramite SPID, o Sistema Pubblico di identità Digitale che consente di utilizzare, con un'identità digitale unica, i servizi online della Pubblica Amministrazione
- tramite la Carta Nazionale dei Servizi, per la quale deve essere richiesto apposito PIN presso le Agenzie di tutela della salute (ATS) e delle Aziende socio sanitarie territoriali (ASST), o presso le sedi di spazio Regione della provincia di appartenenza (maggiori informazioni si possono trovare al link: <http://www.crs.lombardia.it/ds/Satellite?c=Page&childpagemame=CRS%2FCRSLayout&cid=1213350884641&p=1213350884641&pagemame=CRSWrapper>)

Analogamente a diversi servizio software commerciali, il servizio messo a disposizione dell'Agenzia delle Entrate consente di generare in modo rapido e soprattutto gratuito le fatture elettroniche verso privati o PA, che possono essere inviate e conservate in pochi passaggi su un solo portale; di seguito vengono riportati in maniera sintetica i passaggi, più volte testati, necessari per la generazione, l'invio e la conservazione di una fattura digitale.

Una volta registrati al servizio, sarà sempre possibile consultare l'apposito manuale attraverso la sezione "info e assistenza" che guida passo passo l'utente durante le diverse fasi, dall'emissione alla conservazione, e chiarisce eventuali dubbi sulla compilazione dei campi.

Una volta effettuato l'accesso (Fig.1), selezionare il link "vai a Fatturazione", presente all'interno della sezione "Fatturazione", opportunamente evidenziata, per procedere con la generazione di una fattura elettronica.

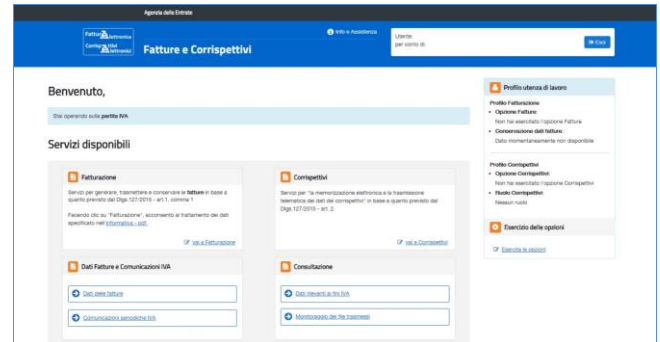


Figura 1: la homepage del servizio disponibile una volta effettuato l'accesso

Per generare una fattura elettronica (Fig.2) l'utente dovrà selezionare, all'interno del riquadro "Crea nuovo file", uno dei tre formati fattura previsti:

- Fattura ordinaria
- Fattura semplificata
- Fattura PA

La sezione "Riprendi ultimo file" è visualizzata all'utente solo se precedentemente è stata già effettuata la generazione di una fattura elettronica. Questa funzione consente di creare una nuova fattura a partire dall'ultima che è stata compilata o completare una fattura parzialmente generata.

La sezione "Importa da file XML" consente il caricamento di una fattura precedentemente generata in formato XML, anche se compilata parzialmente, al fine di poterla completare o replicare semplicemente modificando i dati necessari.

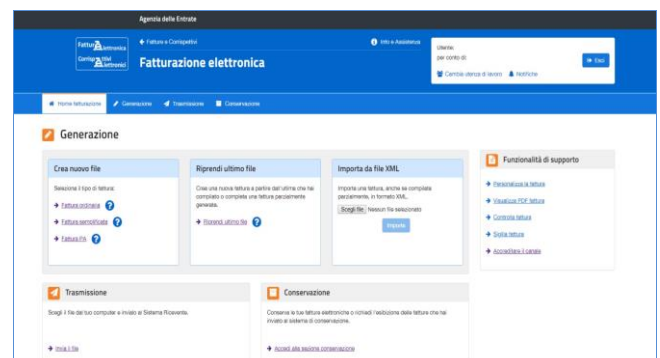


Figura 2: il cruscotto per la generazione della fattura elettronica

Sui campi singoli o blocchi di campi facoltativi aggiunti, l'utente potrà effettuare successive modifiche/eliminazioni. Attraverso il pulsante "Salva i miei dati" si procede al salvataggio dei dati inseriti nel sistema; selezionando successivamente il pulsante "Vai a Cliente" sarà possibile proseguire nella compilazione dei dati del cliente e della fattura.

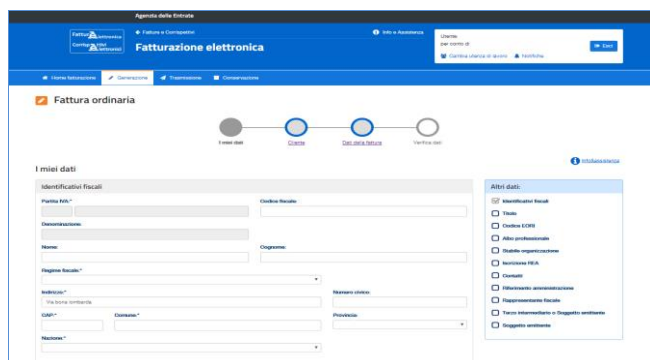


Figura 3: maschera di compilazione dei dati personali

I dati del cliente devono essere inseriti manualmente (Fig.4) e possono essere salvati in rubrica, (fino a un massimo di 500 record) al termine del completamento della compilazione dei dati di un nuovo Cliente. Nelle successive generazioni della fattura l'utente può scegliere di riprendere i contatti salvati precedentemente in rubrica e di utilizzarli per il file che sta creando. Questa rubrica è visibile nella pagina sulla destra a fianco del titolo della sezione dati Cliente; i relativi record possono essere selezionati, modificati o eliminati.

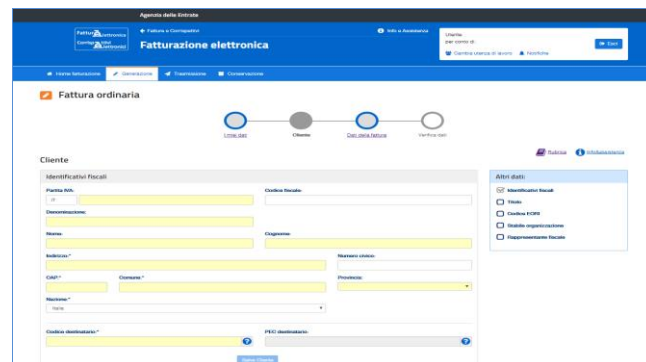


Figura 4: maschera di compilazione dei dati del cliente

Una volta inseriti i dati del cliente si passa al terzo quadro di compilazione fattura dedicato all'inserimento di beni e/o servizi (Fig.5). L'utente compila i dati relativi ai beni e servizi forniti selezionando il pulsante "Aggiungi". Viene quindi aperta la maschera "Aggiungi Beni e servizi" per inserire tutti i dettagli relativi al servizio da fatturare.

È possibile aggiungere altri dati, selezionando una o più caselle della sezione "Altri dati" (presente nella parte destra della pagina), in modo da inserire tutte le informazioni necessarie ad una completa compilazione della fattura (regime fiscale, codice CIG, dati del contratto, ecc..).

Queste sezioni aggiuntive sono provviste della voce "Modifica", che permette di correggere il dato di interesse qualora fosse stato commesso qualche errore, o qualora si volesse modificare qualche campo dopo aver importato un file di fattura analogo da modificare; confermando i dati inseriti è infine possibile passare alla pagina di riepilogo finale dalla quale sarà necessario salvare l'xml relativo alla fattura compilata (da firmare digitalmente e inviare come descritto di seguito).

Nella stessa sezione è possibile anche visualizzare e salvare la fattura in formato pdf, direttamente precompilato dal sistema, per una verifica finale o per una conservazione in archivio personale.

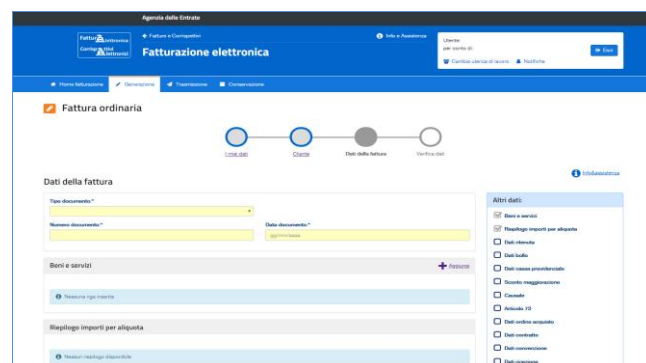


Figura 5: maschera di compilazione dei dati della fattura

Concluse le fasi di compilazione della fattura è possibile passare alla sezione "Trasmissione" selezionando il pulsante "Scegli il file" per accedere alla maschera di trasmissione; attraverso il pulsante "Sfoglia" è possibile scegliere il file xml salvato in precedenza (e successivamente firmato digitalmente) da inviare al Sistema di Interscambio (SdI).

Caricato il file da inviare sarà sufficiente selezionare il pulsante "Invia" per inviare il file in formato.xml al Sistema di Interscambio (SdI); conclusa questa fase, la pagina visualizza all'utente che ha provveduto a trasmettere una Fattura PA o una Fattura Ordinaria o una Fattura Semplificata, l'esito dei controlli e lo stato del file trasmesso.

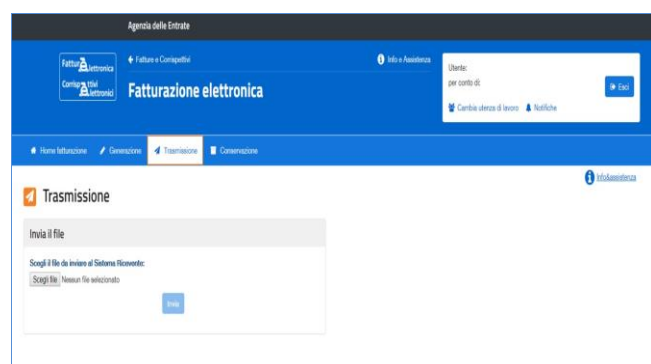


Figura 6: maschera di trasmissione della fattura

L'ultimo passaggio riguarda il servizio di Conservazione, (disponibile sottoscrivendo l'adesione, sempre gratuita, al servizio dopo il primo accesso al sistema), accessibile dalla sezione "Conservazione" presente nella homepage del servizio Fatturazione.

Selezionare nella sezione "Nuovo invio in conservazione", opportunamente evidenziata, il link "Fai una nuova richiesta di conservazione" per accedere al relativo servizio.

Nella pagina che verrà visualizzata sarà necessario selezionare il pulsante "Sfoglia" per scegliere il file xml da caricare corrispondente alla fattura firmata; selezionando il pulsante "Invia" avviene la conferma alla conservazione del documento contenuto nel file caricato.

Attraverso la sezione "Monitoraggio delle richieste" è possibile visualizzare lo stato della richiesta di conservazione della fattura.

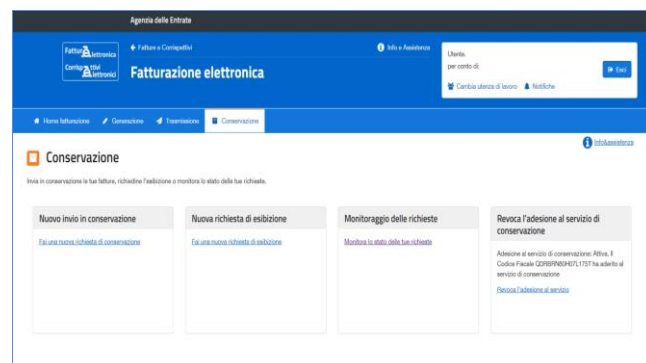


Figura 7: maschera di conservazione

In conclusione: chi ha già avuto l'occasione di utilizzare software proprietari per la compilazione della fattura, avrà notato come il sistema messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, sia del tutto analogo in termini di passaggi per la compilazione, generazione e conservazione di una fattura elettronica.

La presenza di un manuale utente dettagliato e di finestre progettate in modo intuitivo, consente l'utilizzo del sistema anche a chi si trovasse per la prima volta a dover emettere una fattura elettronica in modo indipendente.



Dal 15/01/2018 è in vigore il nuovo regolamento **NUOVE REGOLE PER L'APC**

di Gaetano Buttice - Presidente OGL - g.buttice@geolomb.it

Dallo scorso 15 Gennaio 2018 è in vigore il nuovo regolamento APC per i geologi, dettagliato dalle disposizioni attuative della Circolare 421/2018 emanata dal Consiglio Nazionale dei Geologi.

Il nuovo regolamento è il frutto della ricerca di un difficile punto di equilibrio tra la rigidità delle disposizioni normative statali (il DPR 137/2012) e le finalità di equilibrio e ragionevolezza che il CNG e gli Ordini Regionali hanno cercato di raggiungere, visto che essi sono i principali soggetti deputati alla erogazione e alla vigilanza della formazione agli iscritti.

Rispetto al previgente regolamento, gli obiettivi dichiarati nella stesura del nuovo regolamento erano quelli di sburocratizzare le procedure di accreditamento, informatizzare la gestione dei corsi e riportare gli OORR al centro dell'attività di APC.

Vediamo di seguito l'assetto generale delle nuove disposizioni, evidenziando le novità del 2018.

Crediti formativi da raggiungere

I crediti formativi professionali (CFP) da raggiungere nel triennio formativo (attualmente 2017-2019) sono sempre 50, salvo per i soggetti a cui sia stato concesso un esonero parziale o totale.

Esoneri parziali o totali

L'esonero può essere concesso solo su istanza dell'iscritto rivolta all'Ordine Regionale e corredata dalla documentazione comprovante i motivi della richiesta.

I casi di esonero previsti dalla norma sono:

- anzianità
- gravidanza
- maternità
- infortunio
- non esercizio della professione
- esclusivo esercizio della professione all'estero
- altri gravi impedimenti

E' stato quindi introdotto l'esonero parziale per anzianità: chiunque, al 31/12/2019, avrà maturato almeno 30 anni di iscrizione potrà ottenere la riduzione del monte crediti da raggiungere in proporzione agli anni di anzianità maturati.

Per ottenere tale beneficio è necessario presentare istanza ad OGL all'indirizzo segreteria@geolomb.it compilando l'apposito modulo disponibile sul sito istituzionale www.geolomb.it entro al fine del triennio formativo.

Gli altri casi di esonero erano già previsti dal precedente regolamento, ma è stato razionalizzato il procedimento per il calcolo dei CFP da scontare, dettagliato sulla circolare; per tutte queste casistiche ricordiamo l'importanza di indicare sempre nell'istanza di esonero il periodo di impedimento, affinché si possa valorizzare il numero di CFP da scontare.

Anche in questi casi per ottenere il beneficio è necessario presentare istanza ad OGL sull'apposito modulo, con la tempistica seguente:

- per tutti gli esoneri associati a condizioni lavorative dell'iscritto dichiarate con autocertificazioni (non esercizio della professione, esercizio della professione all'estero) l'istanza va presentata preventivamente al periodo di impedimento e l'esonero prevede delle limitazioni temporali ben precise, disciplinate nella circolare applicativa.
- per tutti gli esoneri associati alle condizioni di salute certificabili dal medico (gravidanza, maternità, infortunio) l'istanza può essere presentata anche successivamente al periodo di impedimento, purché nel corso del triennio formativo.

Acquisizione dei CFP

Il metodo ordinario di acquisizione dei CFP è la partecipazione ad eventi di formazione accreditati.

Per questo scopo è sufficiente frequentare i corsi segnalati da OGL <http://www.geolomb.it/informazioni/eventi-ogl> o disponibili sul sito di webgeo <https://www.webgeo.it/> scegliendo quelli che più si avvicinano agli interessi personali, partecipando e firmando il registro delle presenze in entrata ed in uscita.

E' possibile acquisire una parte di CFP (max 12 CFP anno) anche con altre attività formative, con le limitazioni previste dall'Art. 7 comma 8 del regolamento e della circolare.

Tra queste si segnalano (si vedano i dettagli sul regolamento):

- partecipazioni a commissioni tecniche
- partecipazioni a commissioni di esami di stato
- ottenimento di certificazioni
- redazione di libri e pubblicazioni scientifiche
- tutoraggio universitario
- relazione a tesi di laurea
- docenze in eventi APC
- superamento esami universitari
- svolgimento di dottorati di ricerca

Per tutte queste attività è necessario accedere alla propria area personale sul sito di OGL, compilare l'apposita tabella (Tabella B), inserire le informazioni necessarie per la valutazione dei CFP della singola attività ed attendere la validazione da parte della segreteria.

E' possibile farsi riconoscere CFP per la partecipazione ad eventi già accreditati da altri Ordini Professionali dell'area tecnica, con riferimento ai soli eventi validati dai Consigli Nazionali e non dagli Ordini Territoriali.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi ha richiamato a sé il diritto esclusivo di tale riconoscimento: per questi eventi bisogna inviare, successivamente all'evento, una e-mail all'indirizzo segreteriaapc@cnggeologi.it, contenete l'istanza di riconoscimento dei CFP ed allegando

- il programma dettagliato dell'evento
- l'attestato di partecipazione
- l'evidenza che l'evento è già stato accreditato da un altro Consiglio Nazionale dell'Area Tecnica.

Va rilevato che in questi casi l'accREDITamento è relativo alla partecipazione del singolo iscritto e non all'intero corso, perciò non si troverà preventivamente nella locandina la locuzione "corso accreditato per l'APC dei geologi con ... CFP) e di conseguenza non si ha la certezza preventiva che il corso sarà accreditato.

In caso di esito positivo dell'istruttoria condotta dal CNG, sarà compito dell'iscritto caricare l'evento sul proprio profilo personale presente sul sito di OGL.

Rimane invece di competenza degli Ordini Regionali il riconoscimento di CFP per eventi di formazione svolti all'estero e per i corsi interni svolti da Enti pubblici per i

propri dipendenti (quest'ultima possibilità oggi è limitata ai soli iscritti ES).

In questo caso l'istanza va presentata a OGL successivamente all'evento, allegando il programma dettagliato e l'attestato di partecipazione.

Anche in questo caso, all'esito positivo dell'istruttoria, rimane all'iscritto l'onere di caricare l'evento sulla propria area personale del sito di OGL indicando i crediti che gli sono stati riconosciuti.

Soggetti abilitati alla formazione

Sono abilitati ad erogare la formazione in via autonoma solo:

- il Consiglio Nazionale dei Geologi
- gli Ordini Regionali dei Geologi
- gli Enti da loro controllati (Fondazioni e Centri studi)
- i soggetti iscritti all'EFA (Elenco Formatori Autorizzati)
- l'Epap (Cassa di previdenza) limitatamente agli eventi in materia di assistenza e previdenza sociale

Tutti gli altri soggetti, Regioni, Province, Comuni, Università, Enti pubblici diversi, Altri Ordini Professionali, Società private non iscritte all'EFA, possono erogare formazione per l'APC solo in convenzione/cooperazione con il CNG o gli Ordini Regionali; capiterà quindi che, anche laddove dovessero avere elevato valore scientifico, i corsi organizzati in via autonomia da questi soggetti non saranno accreditati.

I colleghi che vogliono proporre ad OGL l'organizzazione di eventi unitamente a soggetti non iscritti all'EFA devono attivarsi per tempo in modo da consentire ad OGL di stilare i protocolli di intesa.

Con il nuovo regolamento si è quindi voluto rafforzare lo strumento della convenzione/cooperazione tra Ordini Regionali ed altri soggetti.

APC per i nuovi iscritti

I neoiscritti hanno l'obbligo di conseguire almeno 8 CFP in eventi che trattano di temi non tecnici attinenti alla professione (es. ordinamento giuridico, deontologia, previdenza, fiscalità, appalti, etc.) durante il primo triennio formativo.

In caso di iscrizione all'ultimo anno del triennio formativo (nel triennio attuale si tratta del 2019) per acquisire gli 8 CFP deontologici si avrà tempo fino alla fine del triennio successivo.

Per fare due esempi, un neoiscritto del 2017 o del 2018 dovrà acquisire gli 8 CFP deontologici entro il 31/12/2019, un neoiscritto del 2019 dovrà acquisire gli 8 CFP deontologici entro il 31/12/2022.

Sarà cura di OGL organizzare corsi su queste materie e segnalare nella locandina che si tratta di “evento valido ai fini dell’ottenimento dei CFP di carattere professionale per i neoiscritti, ai sensi dell’Art. 6 comma 4 del regolamento APC per i geologi 2018”.

APC per i candidati alle liste dei CTU

Analogo meccanismo è valido per coloro che desiderano iscriversi alle liste dei consulenti tecnici dei Tribunali.

E’ già stata data informazione nelle assemblee e sulle pagine di PG che, con Delibera n. 113/2017 OGL ha inserito, tra i requisiti necessari affinché l’Ordine possa dare parere positivo all’istanza di inserimento nelle liste dei CTU di un suo iscritto, che il candidato abbia seguito nella sua carriera professionale almeno 1 corso di 4 ore in materie giuridiche.

Sarà cura di OGL organizzare corsi su queste materie e segnalare nella locandina che si tratta di “evento valido ai fini dell’ottenimento dei CFP in materie giuridiche per i candidati CTU, ai sensi della Delibera OGL n. 113/2017”.

Piattaforma WEBGEO

Quando i soggetti abilitati alla formazione organizzano un evento per l’APC, essi producono la documentazione necessaria per ottenere l’accreditamento e la pubblicano sulla piattaforma WEBGEO.

E’ opportuno che tutti gli iscritti prendano confidenza con questa piattaforma per visionare i corsi disponibili e verificarne l’avvenuto accreditamento; gli eventi accreditati sono disponibili a consultazione libera nel menu “*Bacheca*” e sottomenu “*Eventi Formativi Pubblicati*”.

La piattaforma WEBGEO è uno strumento messo a disposizione dal CNG per semplificare, e velocizzare le procedure di accreditamento e consultazione degli eventi APC, ridare agli OORR centralità nel processo di istruttoria delle istanze e costituisce un altro elemento di novità del regolamento 2018.

I corsi organizzati da OGL, sia in autonomia che in convenzione / collaborazione con altri soggetti, saranno pubblicati sia su webgeo che sul sito istituzionale di OGL.

Registrazione dei CFP

La partecipazione agli eventi di formazione ordinari (quelli pubblicati su WEBGEO) viene registrata direttamente dall’organizzatore sul profilo personale webgeo dell’iscritto; allo stato attuale è però necessaria anche la registrazione sul sito di OGL.

Nei casi in cui l’evento è organizzato o co-organizzato da OGL l’iscritto non deve fare altro: sarà cura di OGL caricare la presenza sia sulla piattaforma WEBGEO che sul sito di OGL.

Nei casi in cui l’evento non è organizzato da OGL, così come accade per tutte le attività di formazione diverse dai corsi ordinari, l’iscritto ha l’onere di accedere al proprio profilo personale sul sito di OGL e caricare l’evento nell’apposita tabella.

In questi casi non è quindi sufficiente ottenere il riconoscimento dei CFP per l’attività svolta, ma è necessario anche che l’iscritto curi il caricamento sul proprio profilo personale.

Certificazione dell’APC

Al termine del triennio formativo l’iscritto può ottenere la certificazione APC attraverso la presentazione di una istanza all’Ordine Regionale (è sufficiente una semplice email).

La certificazione ha validità fino al 31 marzo dell’anno successivo al triennio in cui è stata rilasciata ed è relativa al triennio precedente: per fare un esempio, le certificazioni per il triennio 2017-2019 saranno rilasciate nel triennio 2020-2022 (presumibilmente nel 2020) e avranno validità fino al 31 marzo 2023.

Agli Enti che chiedono la certificazione APC per affidare incarichi professionali bisognerà ben specificare che la certificazione si riferisce all’ultimo triennio formativo e non all’anno in corso, come invece avviene per altre categorie professionali; per questo scopo OGL può aiutare gli iscritti con una apposita dichiarazione.

Pubblicità

Per evitare di confondere gli iscritti pubblicizzando indistintamente tutti gli eventi considerati “*interessanti*” per i geologi, è intenzione di OGL limitare la pubblicità degli eventi solo a quelli accreditati; in questo modo l’iscritto è certo che frequentando i corsi pubblicizzati sul sito istituzionale dell’Ordine non avrà sorprese nel riconoscimento dei crediti formativi professionali.

Sanzioni per l'inadempienza APC

Nulla cambia sull'annoso problema degli inadempienti APC: l'Ordine ha l'obbligo di deferire al Consiglio di Disciplina coloro che non hanno adempiuto all'APC e così sarà fatto.

L'obbligo discende da una disposizione legislativa nazionale (il DPR 137/2012) e non da una scelta né del Consiglio Nazionale né dell'Ordine Regionale.

Le sanzioni applicabili sono quelle previste nella Legge 616/1966 (censura, sospensione, radiazione) e diventano via via più gravi quando l'iscritto è recidivo nel suo comportamento illecito.

E' bene ricordare che le sanzioni disciplinari irrogate agli iscritti devono per legge essere annotate nell'albo e in

alcuni casi rappresentano un impedimento all'affidamento di incarichi professionali o incarichi di rappresentanza da parte degli Enti pubblici.

Per ultimo va sottolineato che i costi di gestione dei procedimenti disciplinari sono a carico dell'Ordine (e di conseguenza di tutti gli iscritti all'Ordine Regionale) e che quindi l'inadempienza APC si riflette in un danno economico anche a carico dei colleghi virtuosi.

Purtroppo la legge non permette di addebitare i costi all'iscritto inadempiente e quindi sarebbe opportuno, anche per una corretta impostazione dei rapporti coi colleghi, evitare di commettere tale illecito.

ATTENZIONE

Si informano tutti gli iscritti (sez. AP ed ES), che alla data del 31/12/2019 avranno maturato 30 anni di anzianità di iscrizione (nel caso di iscrizione continuativa si tratta di coloro che si sono iscritti entro il 31/12/1989) che il Nuovo Regolamento APC concede loro la possibilità di un esonero parziale dall'APC.

Coloro che intendono giovare di questo beneficio sono invitati sin d'ora ad inviare ad OGL la richiesta di esonero parziale per il triennio APC in corso (2017-2019) relativamente alla "anzianità di iscrizione".

Il modulo per la richiesta di esonero è scaricabile dal sito di OGL sito nella pagina dedicata <http://www.geolomb.it/area-personale/i-miei-servizi/apc/accredita-un-corso>. Dopo l'autenticazione nell'area riservata, scaricare il "modulo di esonero".

La richiesta di esonero parziale non pregiudica il diritto dell'iscritto a partecipare comunque agli eventi di formazione per l'APC disponibili sul territorio nazionale.